

## RADUNO A CIVITAVECCHIA - 4 OTTOBRE 2014

**A**nche oggi 4 ottobre 2014, i Carristi di Civitavecchia, accompagnati dalle signore e famigliari, si sono radunati per festeggiare questo nostro 4° anniversario della costituzione della Sezione Carristi di Civitavecchia. La giornata è iniziata magnificamente anche grazie alla bontà divina che ci ha regalato uno splendido sole e una caldo giorno. Alle 10.00 i soci anziani con le loro signore e il Presidente, Gen. C.A. Tobaldo, hanno fatto gli onori di casa alla graditissima ospite intervenuta alla cerimonia presso la sede della Sezione, un'ospite di rilevante importanza in quanto si trattava della Signora Andreana Scapuzzi, sorella della nostra M.O.V.M. Luigi Scapuzzi cui era intitolato il grande 6° Battaglione carri di Civitavecchia, ed a cui è oggi intitolata la nostra Sezione Carristi. La nostra ospite d'onore era accompagnata dal figlio e dalla nuora. Dopo avere fatto visitare la sede e mostrato le varie foto

ivi esistenti, si è proceduto ad un leggero rinfresco. Subito dopo, il Presidente e i Soci tutti accompagnavano l'ospite presso la caserma D'Avanzo, sede storica di reparti carristi e più di tutti del 6° Battaglione carri M.O.V.M. Luigi Scapuzzi. Ad attendere l'ospite e il Presidente, è stato il Comandante dell'11° Reggimento Trasmissioni, Col. Angelo Tuccillo. La cerimonia si è svolta davanti al pennone dell'alzabandiera ove sono conservati i busti sia del Bersagliere che del Carrista, tenuti in ottimo stato dai carissimi e gentilissimi trasmettitori del Reggimento Trasmissioni ora eredi della caserma D'Avanzo. Si è iniziato con l'inno nazionale, seguito dalla deposizione di un composizione floreale rosso/blù deposta ai piedi del busto del Carrista; il tutto accompagnato dalle note del "Piave". Al termine il Presidente ha preso la parola ringraziando i presenti intervenuti e la stessa ospite venuta dalla lontana Parma. Al

termine del suo discorso il Presidente ha ceduto la parola alla signora Andreana Scapuzzi la quale visibilmente molto emozionata ha ringraziato tutti per il fatto che a distanza di decenni ancora ci fosse gente che ricordava e stimava il suo eroico fratello e al termine del suo commosso discorso, ha fatto distribuire un libro scritto da lei imperniato sulla sua vita e del suo caro fratello. Al termine della cerimonia dopo le foto di rito, gli abbracci tra i Soci nel rivedersi ancora dopo tanto tempo, il gruppo si è spostato in Tarquinia presso il bellissimo ristorante "Villa del Tirreno" ove è stato consumato uno squisitissimo pasto condito da risate, chiacchiere, e tanta tanta allegria e gioia di ritrovarsi ancora una volta tutti insieme e festeggiare magnificamente la nostra specialità e la nostra Sezione di Civitavecchia.

*Lgt. Catello D'ANIELLO*

*Dopo aver letto la "cronaca" di questo bellissimo evento, siamo veramente lieti di riportare alcune "Note a margine" del Presidente della Sezione ANCI di Civitavecchia, il Gen. C.A. Antonio Tobaldo. Note bellissime che, ricostruendo la battaglia di El Alamein e la splendida figura dell'Eroe Luigi Scapuzzi, evidenziano anche i valori perenni della nostra specialità rosso-blù. Leggete queste "Note a margine" e fate tesoro delle belle considerazioni ed ammaestramenti contenute.*



La famiglia del S. Ten. Luigi Scapuzzi M.O.V.M. - sorella dott.ssa Andreana con figlio e nuora - è ricevuta dal Gen. Tobaldo e consorte nella sede dell'Associazione

4 OTTOBRE 2014 - CIVITAVECCHIA

# Commemorazione dell'87° Anniversario della Costituzione della Specialità Carristi

**E**siste nel Comune di Civitavecchia una borgata chiamata Aurelia, con una caserma nella quale carristi e bersaglieri hanno convissuto per molti anni: la caserma D'Avanzo. Da tempo è divenuta la sede dell'11° Reggimento trasmissioni "Leonessa". Gli ultimi reparti corazzati a lasciare la D'Avanzo furono il 1° Battaglione bersaglieri "La Marmora" e il 6° Battaglione carri "Scapuzzi". I trasmettitori nell'occupare la loro nuova caserma le hanno giustamente dato l'impronta del loro Reggimento, ma hanno anche conservato, ai lati del pennone dell'alza bandiera, i busti del bersagliere e del carrista del deserto. Noi carristi della zona di Civitavecchia gliene siamo molto grati ed ogni anno chiediamo al Comandante del Reggimento l'autorizzazione (sempre molto cortesemente concessa) di celebrare davanti a quel monumento l'anniversario della costituzione della nostra specialità. Quest'anno la celebrazione ha avuto un'impronta particolare, sia per la presenza dei familiari del S.Ten. carrista M.O.V.M. (alla memoria) Luigi Scapuzzi, al quale è ora intitolata la nostra Sezione, sia perché il luogo, le circostanze e le modalità in cui è "maturata" questa Medaglia d'Oro hanno dato alla rievocazione delle

gesta dei carristi un orizzonte molto più ampio del passato.

La nostra storia è piuttosto breve, avendo ad oggi solo 87° anni, ed è stata intellettualmente visitata più volte ma, come dice Paolo Mieli nel suo libro "I conti con la storia", e noi ne eravamo e siamo convinti, "L'interpretazione della storia non è mai statica. Rivedere per gli storici è un obbligo. L'ultima parola non esiste".

Anche noi nel nostro piccolo, nella nostra capacità di leggere la nostra storia, che, se pur piccola, assegna nell'Esercito italiano ai carristi il maggior numero di ricompense al valore della seconda guerra mondiale, anche noi possiamo ancora scoprire qua e là aspetti, fatti, episodi noti solo a pochi. Sappiamo che l'Italia è entrata nella seconda guerra mondiale facendo assegnamento sul numero degli uomini e sullo spirito del combattente, più che su mezzi e materiali adeguati, su dottrine d'impiego e preparazione dei reparti all'altezza del compito.

Il concetto era: è lo spirito combattivo che trasforma un'idea in convinzione ed è sempre lo spirito che di una convinzione fa una fede e quando c'è la fede, c'è la forza motrice per qualsiasi impresa.

E' vero, lo spirito è certamente un grande, inestimabile e indispensabile fattore in un reparto in guerra, ma occorre anche che questo reparto abbia quello che deve avere per combattere, cioè un comando all'altezza, armamento adeguato e i necessari rifornimenti. Un generale, dopo la guerra, ha scritto "I capi militari con l'affare delle forze morali si la-



Il discorso del Gen. Tobaldo

sciarono attrarre nei campi fioviti dell'illusione".

E fu così che dopo due anni e mezzo di guerra i nostri reparti in Africa giunsero alla resa dei conti con i nostri avversari britannici trovandosi in grande inferiorità di armamenti e rifornimenti.

Fu tuttavia uno scontro gigantesco, durato 13 lunghissimi giorni, dalla sera del 23 ottobre fino al pomeriggio del 26 novembre 1942: dalla costa egiziana di El Alamein fino ai margini della depressione interna al continente africano di El Quattara, su una fronte di circa 70 Km, i nostri soldati si sono "aggrappati con furore, ciascuno al proprio pezzo di deserto squallido quasi fosse terra promessa" scrisse Paolo Caccia Dominioni e nel nome dell'Italia si sono battuti con coraggio, senza riserve, con onore, impegnando tutte le forze fisiche e morali ancora disponibili per assolvere al



la dott.ssa Andreana accompagnata dal figlio saluta ringrazia e fa un breve ritratto del fratello Luigi;



Il gruppo direttivo dell'Associazione e consorti incontrano la famiglia Scapuzzi

proprio dovere, nonostante l'imparità di armi, mezzi e rifornimenti. Qui le nostre più belle unità corazzate si sono consumate in un totale sacrificio.

Questa sconfitta, in contemporanea con la sconfitta tedesca nella battaglia del Volga (o di Stalingrado), dove anche noi perdemmo sul Don la nostra 8<sup>a</sup> Armata (o ARMIR), segnarono la svolta della 2<sup>a</sup> guerra mondiale a favore degli alleati (americani, britannici e sovietici), ma non segnarono la fine della guerra, che durerà ancora un anno e mezzo.

In Africa, dopo El Alamein i resti della truppe italo-tedesche retrocessero combattendo, muovendo lungo la sponda mediterranea dall'Egitto fino alla Tunisia, dove il 13 maggio 1943, chiuse nella piccola penisola di Capo Bon, furono costrette alla resa.

Britannici e americani - nel frattempo sbarcati in Marocco e Algeria - diedero allora inizio alla preparazione dello sbarco in Sicilia partendo dalla costa africana.

Ed è qui, con riferimento alla Sicilia, che noi oggi possiamo trovare quell'approfondimento della nostra storia prima accennato, riferito all'atto eroico compiuto dal S.Ten. carrista Luigi Scapuzzi e premiato con la M.O.V.M. alla memoria.

Alle ore 19.30 del 9 luglio 1943 tutta la 6<sup>a</sup> Armata che presidiava la Sicilia, comandata dal Generale Guzzoni, venne preavvisata che lo sbarco stava per avere inizio. La superiorità alleata in uomini e mezzi era enorme, ma non vi fu sorpresa. Anche l'obiettivo era preannunciato: la fascia costiera tra Gela e Catania. Al mattino del 10 luglio 1943 iniziò lo sbarco. Il momento fu per la difesa realmente tragico. Su una fronte di un centinaio di chilometri, mezzi anfibi scaricavano direttamente sulle spiagge uomini, cannoni, carri armati, artiglierie, lanciafiamme... in ondate successive, mentre oltre 200 navi da guerra sostenevano lo sbarco con il fuoco contro costa dei loro cannoni e migliaia di aerei erano pronti ad intervenire con mitragliamenti e bombardamenti sui difensori. Questo sistema di operare spiega perché nella seconda guerra mondiale nessun tentativo di sbarco, in Mediterraneo, in Atlantico o nel Pacifico andò fallito.

I difensori dell'isola reagirono, comun-

que, con decisa veemenza e nel pomeriggio dello stesso 10 luglio effettuarono tre controffensive tendenti alla riconquista di Siracusa, Gela e Licata. Nella zona di Gela reparti del 33<sup>o</sup> reggimento (al quale apparteneva il S.Ten. Scapuzzi) e del 34<sup>o</sup> reggimento, entrambi della Divisione di manovra "Livorno", assieme a reparti tedeschi della Divisione Goering, riconquistarono la principale posizione occupata dagli americani della 7<sup>a</sup> Armata del Gen. Patton, il quale fu costretto a diramare il preavviso di reimbarco, ma subito dopo l'intervento delle artiglierie navali e di pesantissimo bombardamento aereo costrinsero i superstiti difensori a ritirarsi. Iniziò allora il ripiegamento verso l'interno dell'isola con aspri combattimenti. In uno di questi, particolarmente cruento, nel comune di Leonforte tra i monti della provincia di Enna, trovò la morte Luigi Scapuzzi. Era il 21 luglio 1943, aveva 23 anni.

Era rimasto solo sul suo carro. Esaurite le munizioni del 47/32 (il cannone di tutti i nostri carri e controcarri della 2<sup>a</sup> G.M.) aveva allontanato i suoi carristi perché non cadessero prigionieri, ma lui, piuttosto che arrendersi, aveva alzato il mitra e con quello sparava sugli assalitori. Morì colpito in pieno petto. "L'ideale vale più della vita" aveva scritto in grande nel suo diario.

Non era un politicante, non condivideva il regime del tempo, credeva fermamente nell'obbligo morale di difendere la Patria e il Re che la rappresentava ed al quale aveva giurato fedeltà. A 20 anni, diplomato maestro, aveva già un impiego fisso nel suo Comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). Chiamato alle armi, dopo il corso per S.Tenente di cpl., finì il servizio di prima nomina, chiese di essere mandato in zona di combattimento come comandante di plotone. Caduto prigioniero il suo comandante



Il monumentino lasciato dal 6<sup>o</sup> Btg. carri nella caserma D'Avanzo

di compagnia, ne aveva preso il posto per continuare la sua missione e qui ha pagato con la vita il suo amore per la patria Italia.

Questa è la figura luminosa di luce morale e di spirito di combattente carrista ventenne, che ha dato il nome al 6<sup>o</sup> battaglione carri di Aurelia e alla nostra Sezione.

E' noto che oggi il mondo è molto aperto e sempre più complesso e non si può rinunciare a scoprire e capire le origini, il passato, le culture di coloro con i quali ci si trova a interloquire, ma bisognerebbe anche non dimenticare o disconoscere la nostra storia, la nostra cultura, che dovrebbe servire come base per amare la nostra Patria, per sentirsi attaccati alla nostra Bandiera. Dai bianchi Sacrari che custodiscono i resti dei nostri soldati morti combattendo, si leva perenne l'esortazione all'Italia di mai dimenticare i suoi figli caduti per la Patria.

Sta anche a noi onorarne nel nostro cammino la memoria. Questa storia, questi ricordi trasmessi a figli e nipoti devono costituire un solido fondamento per continuare anch'è da "carristi civili" ad operare, ciascuno nel proprio ruolo e nelle proprie possibilità, per il bene della nostra Patria.

*Il Presidente della Sezione  
Gen. C.A. Antonio Tobaldo*



Foto di gruppo accanto al monumentino